

Al Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione
On. Marianna Madia

SUA SEDE ISTITUZIONALE

Roma, 23 marzo 2018
Prot. SN/151

Illustre Ministra Madia,

in relazione alle norme contenute nel Decreto Legislativo del 25 maggio 2017, n. 75, e in particolare all'art. 20 "Superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni" sono insorte, in alcune Regioni, non poche difficoltà e difformità interpretative circa i destinatari rispetto ai quali si può applicare la procedura di stabilizzazione.

Alcune aziende sanitarie stanno procedendo alla stabilizzazione anche di soggetti che, pur essendo titolari di un contratto a tempo indeterminato, operano temporaneamente, in posizione di aspettativa, presso altra struttura con contratti a tempo determinato.

A nostro avviso tale procedura, alla luce del dettato normativo che fa esplicito riferimento al superamento del precariato, alla riduzione del ricorso ai contratti a termine e alla valorizzazione della professionalità acquisita dal personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, non è corretta, potendosi anche configurare una elusione delle disposizioni in materia di mobilità previste dal D.Lgs. 165 del 2001.

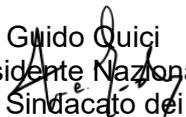
Secondo tale non condivisa interpretazione, si rischierebbe di "stabilizzare" personale già a tempo indeterminato e di lasciar fuori dalla procedura il precariato vero, disattendendo in tal modo le precipue finalità del Decreto stesso.

Alle medesime conclusioni della scrivente O.S. CIMO è pervenuta la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome con parere reso in data 15.02.2018, chiarendo, in questi giorni, che il documento non ha forza normativa per cui le Regioni possono disattenderlo in tutto o in parte.

Ciò verrebbe a determinare una gravissima discriminazione nell'ambito del SSN, con la possibilità che ogni Regione adotti una interpretazione diversa dall'altra o addirittura che nell'ambito della medesima Regione, ciascuna azienda sanitaria assuma determinazioni difformi.

La invitiamo pertanto a far tempestivamente chiarezza, se possibile con apposita Circolare Ministeriale, su un tema così delicato che coinvolge diverse migliaia di lavoratori precari della pubblica amministrazione e del comparto sanità.

Distinti Saluti.


Guido Quici
Presidente Nazionale
CIMO, Il Sindacato dei Medici